

# ~~Si quaeris~~

Anno 7 – Numero 10 – Ottobre 2011

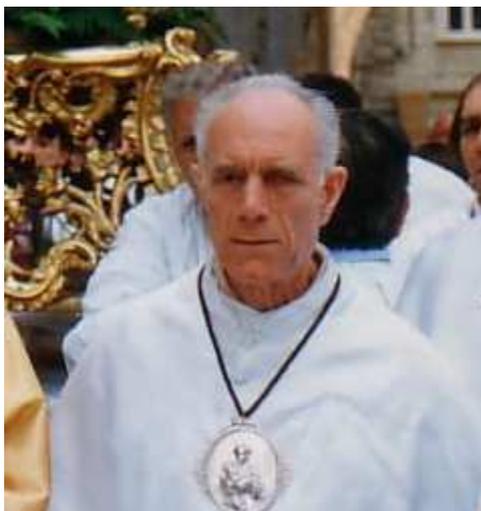
Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta  
confr\_s.antonio\_molf@libero.it

## ARRIVEDERCI PRIORE DELLA LODE

di

*Luigi Bisceglia*

Il 30 agosto scorso si è spento l'amico fraterno, il dottor Ideo Maurantonio, priore e benefattore della Confraternita di Sant'Antonio di Padova di Molfetta. I confratelli, indossando il saio tradizionale, hanno partecipato al rito funebre officiato nella chiesa di San Pio X, esprimendo così il proprio cordoglio e la propria vicinanza alla famiglia, convinti che il Signore lo abbia accolto nella compagnia di coloro che hanno raccolto la ricompensa per le loro fatiche terrene. Congedandomi con un abbraccio dalla sua gentile signora, quest'ultima mi ha sussurrato: "Luigi, ora non potrai più venire a fargli visita ma, ricorda, ti voleva bene." Mi sono commosso! Io ho avuto il privilegio di conoscerlo bene. Il dottor Ideo Maurantonio rivestì la massima carica in seno al sodalizio, ossia quella di priore, negli anni 1989 – 1991 e in quella amministrazione, oltre al confratello Grillo Corrado (primo componente), al segretario già in carica, vi ero anch'io, Luigi Bisceglia (secondo componente) con le mansioni di economo. Dal primo giorno del suo priorato, fece, a noi,



amministratori, una premessa e cioè che, a causa della sua professione medica, non avrebbe potuto partecipare attivamente alla vita confraternale e pertanto si sarebbe fidato ciecamente dei suoi collaboratori. Noi, da parte nostra, lo tenevamo costantemente informato sugli avvenimenti della confraternita; in particolar modo io, avendo più tempo libero degli altri, andavo a trovarlo all'ambulatorio medico o a casa sua nei giorni festivi. Questa frequentazione mi ha permesso di conoscerlo meglio e tra di noi si è creato un rapporto di reciproca stima e affetto. Terminato il suo mandato, gli sono rimasto legato come una sorta di "figlio" verso il proprio "padre". Ho continuato infatti ad andarlo a trovare, aggiornandolo sugli sviluppi del sodalizio o discorrendo semplicemente dei tempi passati. Ricordo con un sorriso malinconico che prima di salutarci era solito farmi una visita medica conoscendo la mia "ipocondria". In tutte le ricorrenze i suoi auguri non mancavano mai e tutte le telefonate si concludevano con la frase "un bacio a te e alla tua famiglia". Era davve-

ro una persona elegante nell'animo, caritatevole e di una umiltà disarmante. Attraverso ricordi di vita confraternale e ricordi personali proverò (mi auguro) a far conoscere l'uomo Ideo a chi non ha avuto la mia stessa fortuna. La prima volta che c'incontrammo, fu in occasione dei preparativi per la cerimonia d'investitura del possesso. Andai a trovarlo a casa sua, era una domenica mattina e, ricordo, mi accolse sorridente sull'uscio, mi invitò ad entrare e mi pregò di evitare il titolo di "dottore" ma di chiamarlo semplicemente Ideo. Dopo mi condusse in una stanza nella quale ad un angolo vi era un piccolo altare dove vi era una bellissima statua di sant'Antonio addobbata con fiori e circondata da lumi. In quel momento mi confidò che, visti gli orari massacranti della sua professione medica, a volte, quando poteva si rifugiava in quella stanza per pregare, per dialogare con il Signore e chiedergli di aiutarlo ad affrontare le politiche giornalieri oltre che di vegliare su di lui e sulla sua famiglia. Ci raccogliemmo in preghiera, recitammo il Padre Nostro, invocando la sua protezione. Mi sembrava di essere in una vera e propria "cappella". Solo dopo parlammo del motivo della mia visita, ossia i preparativi della cerimonia, e lui fu prodigo nel dispensarmi consigli; si irrigidì



solo quando lo misi al corrente del fatto che, al termine della messa, doveva pronunciare, per l'occasione, un discorso. Lo rassicurai, quel foglietto ingiallito dal tempo sul quale scrisse il discorso che poi pronunciò in chiesa, io lo conservo ancora come una sorta di "reliquia". Ricordo, inoltre, che curò con particolare attenzione la pagellina ricordo che venne offerta al pubblico presente scegliendo personalmente con il fotografo sia la foto del Santo sia la preghiera da inserire. Quando, per curiosità, gli chiesi il perché, tra i 77 sermoni scritti dal Santo, avesse scelto proprio quella preghiera, lui mi rispose che quel sermone lo

sentiva più vicino alla sua indole perché rispecchiava la sua anima. Parlando di recente di questo episodio con il mio padre spirituale, lui ha pronunciato queste parole: "quando ci affacciamo ad un fiume, ad un lago, ad un mare, ci possiamo rispecchiare in essi, se le loro acque sono limpide, pulite e chiare, così anche la nostra anima se è pulita e non è sbattuta dagli affanni e dalle tribolazioni, riflette il volto di Gesù." Per me il dottore aveva un'anima limpida e pulita. Il giorno dell'investitura poi, per lui, tutto fu una sorpresa visto che non conosceva assolutamente il rito del mandato che, per l'occasione, fu officiato da don Tonino Bello, sempre disponibile con noi confraternite. Don Tonino, dopo aver ricordato le regole del Sodalizio, rivolgendosi al neo priore, disse testualmente: "il Signore faccia in modo che tutti i confratelli, guardando te, che sei il capo responsabile di questa comunità, sentano di più la necessità di amare Gesù Cristo, la gente e di essere solidali tra di loro." Arrivò poi il momento tanto atteso e da lui tanto temuto: il suo discorso. ho voluto riportare testualmente le parole che lui pronunciò in quella occasione perché da esse si percepisce chiara-

mente l'animo del dottor Ideo. Esordì così: "Cari fratelli, dovrei vincere prima la mia emozione e poi pronunciare qualche parola...prima di tutto vorrei ringraziare il nostro padre spirituale don Nicola, che ci sarà sempre vicino con le sue preghiere e con i suoi consigli, poi vorrei ringraziare tutti i confratelli e le consorelle, che hanno voluto credere in me, come priore. Mi auguro di essere degno e di contraccambiare la stima e la fiducia che ora è toccata a me. Farò del mio meglio. Vi dissi quando fui scelto come priore, che tra me e voi non ci sarebbe stata nessuna differenza. Io sono il priore solo sulla

carta ma per voi sono una confratello come tutti gli altri.... non mi resta che augurarmi di andare sempre avanti con la collaborazione di tutti, anche con la collaborazione dell'amministrazione che mi ha preceduto. Ora voglio porgere un abbraccio con l'amore di Dio e Sant'Antonio che ci guidi sempre nel nostro cammino." Dopo queste parole scaturì un lungo e meritato applauso. Anche in altri discorsi pronunciati nel corso del suo priorato o nel suo modo di porsi si denotava subito che era una persona davvero umile. A proposito dell'umiltà, Sant'Antonio, in uno dei suoi sermoni, scriveva: "fra tutte le virtù è l'umiltà che bisogna acquistare e coltivare. Essa è madre e radice delle altre virtù, ha su di esse un dominio sovrano. Quelli che agiscono e sono retti da questa virtù sono davvero un albero buono perché figli di Dio, come la radice sostiene l'albero così l'umiltà sostiene l'anima. L'umiltà fa conoscere all'uomo se stesso e Dio. Il vero umile non si insofferisce quando è oggetto di lodi". Queste parole di Sant'Antonio calzano a pennello per descrivere l'umiltà del nostro amico Ideo. Aveva anche un animo caritatevole, sempre pronto a mettere le sue conoscenze mediche a disposizione dei più bisognosi. Il martedì sera, infatti, quando, libero dai suoi impegni, partecipava alla Santa Messa, dopo la cerimonia, la chiesa si trasformava in un ambulatorio medico. Vi erano persone che si sottoponevano ad una visita veloce o chiedevano semplicemente consigli e lui era sempre sorridente e disponibile. Ricordo anche quanto fosse legato ad una attività della confraternita, la Cassa Pane di Sant'Antonio: "dare il pane agli affamati" nel senso più puro dell'ispirazione antoniana dovrebbe essere la prima prerogativa della Confraternita da coltivare con costanza. Mi diceva a tal proposito: "Luigi, come una



piccola goccia che cade periodicamente su una pietra, ha la capacità di frantumarla, ebbene, noi con le piccole e quotidiane offerte possiamo vincere un po' di povertà." L'elemosina per Sant'Antonio doveva comprendere il cibo spirituale per l'anima e il cibo materiale per il corpo. L'elemosina, dunque, non è solo l'atto materiale ma è anche l'aiuto ed il conforto che si da a favore di chi è in difficoltà. Ed il dottor Ideo, credo, grazie anche alla sua professione, ne è stato l'esempio. Era poi un uomo di grande cultura, appassionato d'arte, di poesia e di musica. Quest'ultima sua passione la scoprii per caso, quando in qualità di economo, mi commissionò di acquistare un nuovo organo, visto che, quello che avevamo all'epoca, era mal funzionante e datato. Io riuscii a trovare, assieme all'organista, una buona occasione e portai il piano in chiesa. Fu allora che scoprii che il dottore sapeva anche suonare e quel nuovo piano fu un suo dono per la confraternita. Una domenica poi a casa sua, mi condusse in una stanza dove vi era un pianoforte e cominciò a suonare e cantare. Aveva composto una preghiera dal titolo "Lode a Sant'Antonio" di cui aveva curato musica e testo. Chiese un mio parere ed io stupito lo invitai a portare la sua preghiera in chiesa. Ebbene, quella preghiera viene ancora oggi recitata durante la tredicina e suonata per le vie della città in occasione della processione del Santo. D'ora in poi, tutte le volte che l'ascolteremo, il pensiero di tutti noi andrà a lui, al dottor Ideo. Quella preghiera è espressione sincera ed immediata del suo grande amore per Sant'Antonio. Negli ultimi anni, purtroppo, a causa della sua salute cagionevole, la sua presenza in chiesa divenne sempre più rara. Il 13 giugno, giorno di Sant'Antonio, lui era però sempre presente. Io

lo prendevo sottobraccio, lo accompagnavo in chiesa e subito veniva circondato dall'affetto degli altri confratelli. Era una doppia festa per tutti noi. Ho avuto anche il privilegio di intervistarlo grazie ai redattori del nostro giornale. In quella occasione, mi raccontò con entusiasmo e con una memoria non comune, vista l'età, i punti salienti della sua carriera professionale, in particolare quando appena laureato, esercitò gratuitamente la sua professione presso l'opera di "don Grittani" di cui divenne anche amico. Per questo motivo egli fu anche chiamato a testimoniare dinanzi al tribunale in occasione della causa di

beatificazione del servo di Dio don Ambrogio. Alla domanda poi, se fosse legato a qualche confratello, lui mi rispose: "certo, al bastone della mia amministrazione: Luigi Bisceglia". Non nascondo che le sue parole mi riempiono di gioia e di orgoglio. Per questo motivo e visto l'affetto che ci legava, quando la redazione mi ha proposto di descrivere un profilo del priore Ideo, sono stato ben lieto di trascrivere su carta i miei ricordi. Mi auguro solo di essere riuscito nel mio intento. Ringrazio inoltre la confraternita per avermi dato la possibilità di conoscere e coadiuvare Ideo, il priore della lode.

## IL SALUTO DELLA REDAZIONE

di

*Sergio Pignatelli*

Ho conosciuto Ideo Maurantonio negli ultimi anni della sua vita, quelli del riposo, quelli degli acciacchi di una vita frenetica, logorata dalla pressione di una professione, quella medica, che per lui non era un semplice lavoro ma uno stile di vita. Il porgere aiuto a chi ne abbisognasse era per lui, infatti, la prima prerogativa di una ferrea deontologia professionale. Ho un vago ricordo del suo priorato, ero poco più che un bambino, ma non nego che la sua conoscenza non mi ha assolutamente lasciato indifferente. Da quando con alcuni confratelli abbiamo fatto visita al priore Pendinelli nei suoi ultimi giorni di vita ho creduto, vedendo la sua gioia nell'incontrarci nonostante la sua fine prossima, che la confraternita avesse l'obbligo istituzionale di andare a trovare i confratelli che non hanno più la possibilità di raggiungere il tempio di Sant'Andrea. Non una confraternita bloccata in una liturgia d'apparenza ma una confraternita in cammino. La prima persona che, in questo recente percorso, abbiamo incontrato è stata proprio il priore Ideo Maurantonio. Alla richiesta di una intervista (si veda "Si quaeris Anno 4 - Numero 9 - Set '08") rispose con aria impacciata farfugliando un assenso frammisto a timidezza. Superata l'impasse iniziale la sua

lingua cominciò ad elencare molte delle sue esperienze più significative di uomo, di padre, di marito, di medico, di priore, di confratello. I suoi occhi lucidi lasciavano intuire che, in quel momento, la sua mente stesse ripercorrendo ciascun fotogramma di quello che raccontava. Dopo la prematura scomparsa del priore in carica Salvatore Resta, la confraternita nel 2011 perde un altro tassello che ha contribuito a scrivere la gloriosa storia del nostro venerabile Sodalizio. Per noi giovani c'è tanto da imparare da questi uomini ma soprattutto tanto da preservare in quei confratelli cosiddetti "anziani" che tanto hanno dato ma tanto possono ancora dispensare per il bene della nostra confraternita.

